

COMMEMORAZIONE DEL CENTENARIO DELLA FONDAZIONE MILZIADE TIRANDI

Relazione del Presidente Andrea Bonetti

Cento anni fa, il 14 gennaio 1915, alla vigilia della entrata in guerra dell' Italia, con R.D. veniva istituita la Fondazione Universitaria Milziade Tirandi. Il Decreto autorizzava la Fondazione ad accettare il lascito di Milziade Tirandi, defunto il 24 ottobre 1911.

Il Notaio Luigi Lombardi, infatti, il 1° novembre di quell'anno, aveva proceduto alla apertura della busta contenente le disposizioni testamentarie scritte per lo più il 12 giugno 1910 ed integrate da qualche ulteriore notazione fino al 18 ottobre 1911, sei giorni prima della morte.

Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione intende oggi commemorare, con questa modesta ma intensa cerimonia, il centenario della Fondazione ricordando alla città le importanti vicende che hanno caratterizzato cento anni di vita della Fondazione, non senza aver rivolto un rispettoso pensiero di ricordo a questo nostro illustre concittadino.

Esercitando (in viale della Stazione) l'attività di commerciante di vino con un discreto successo imprenditoriale, aveva affinato una sensibilità che lo aveva indotto ad assegnare una grande importanza alla preparazione professionale nel commercio di importazione ed esportazione con tutte le implicazioni di carattere tributario, fiscale (c'erano ancora i dazi), economico e finanziario. Con grande lungimiranza, aveva pensato di poter contribuire al miglioramento del livello di preparazione dei giovani bresciani in queste materie mettendo a disposizione degli studenti diplomati negli istituti tecnici commerciali, che allora avevano un indirizzo prevalentemente mercantile più che amministrativo, la possibilità di frequentare e di laurearsi in una università commerciale privata nella nostra città.

Nel suo testamento, a cui noi da oggi diamo una più ampia diffusione tramite le nuove forme di comunicazione, dopo essersi preoccupato della "cara moglie Elisa" lasciandole l'usufrutto della sua ampia sostanza, ma sottolineando il fatto che "avendo essa sostanze proprie non ne ha alcun bisogno" (come a prefigurare quello che si è

poi verificato e cioè la rinuncia all'usufrutto), lascia alcune somme ad amici e collaboratori, ma dimostra la sua accentuata sensibilità civile di benefattore con elargizioni a molti (ben venti) enti ed istituti bresciani impegnati nella assistenza e beneficenza:

Istituto Derelitti, Ospitale Bambini Umberto I, Cucine economiche di Porta Trento, alle sordomute, alle orfanelle, Stazione sanitaria Alpina, Convalescenti poveri via Soncino, Ospizio Marino Bresciano, Brefotrofio provinciale, Cassa Assistenza pro Maternitate, Amico del popolo ufficio di pubblica assistenza ai poveri, Segretario del popolo, Cucine economiche di via Cavalletto, Dormitorio pubblico San Vincenzo de' Paoli, Opera Pia figli dei derelitti, Pro Mutis patronato per l'assistenza dei sordomuti bresciani, Istituto Artigianelli, Pio Istituto Pavoni, Istituto bambini rachitici, ed infine Istituto Antitubercolare.

Infine stabilisce: "la mia sostanza netta dai lasciti fatti quando con gli interessi capitalizzati avrà raggiunto la cifra di un milione e cinquecento mila lire dovrà essere adoperata duecentomila lire per erigere il fabbricato ad uso università che verrà intestata Università Commerciale Tirandi Milziade e coll'interesse del milione e trecentomila lire si dovrà provvedere ad un decoroso mantenimento di detta università scegliendo professori di primo ordine onde possa detta università dar lustro alla nostra cara Brescia".

Dispone poi che l'esecutore testamentario acquisti una tomba di famiglia, peraltro con il concorso del 50% della famiglia della moglie. La tomba, al Cimitero monumentale, presenta elementi di carattere artistico ed architettonico ed è citata nel libro di Valerio Terraroli: "Il Vantiniano" per il valore degli affreschi del pittore bresciano Gaetano Cresseri.

E' evidente il suo attaccamento alla Comunità, la sua sensibilità umana e soprattutto, per quello che ci riguarda, la capacità di visione della evoluzione economica del paese, evoluzione che ha portato all'allargamento dei mercati, all'Unione Europea, fino a quella che oggi, a distanza di cento anni viene chiamata globalizzazione. Lui già allora aveva immaginato che questo processo avrebbe richiesto competenze tecniche e conoscenze culturali di livello superiore.

Il sogno di Tirandi era paragonabile a quello di Bocconi che aveva fornito i mezzi per fondare l'omonima università. Tuttavia, per usare le parole di Mario Pedini, personaggio determinante nella trasformazione dei corsi della Tirandi in Università Statale, "Milano

era un ambiente più moderno e più dinamico di quanto non fosse Brescia. Mentre la Bocconi giungeva presto a realizzazione, occorsero non pochi anni perché si realizzassero le condizioni per dare a Brescia una scuola di perfezionamento” post diploma.

Ferdinando Bocconi, commerciante milanese, per la fondazione della università intestata a suo figlio Luigi, caduto nella battaglia di Adua, aveva donato una somma di cinquecentomila lire ben meno rilevante di quella messa a disposizione da Tirandi. Nel 1915 le università esistenti in Italia erano 33 di cui solo 5 costituite tra il 1850 e il 1915 (tra cui la Bocconi del 1902). Probabilmente sarebbe stata necessaria una ben maggiore determinazione dei rappresentanti bresciani in Parlamento e una più forte capacità di pressione nei confronti del Ministero. Anche questa costituisce una delle tante occasioni che la città non ha saputo cogliere per superficialità o distrazione, nonostante l'orientamento espresso con concretezza da concittadini lungimiranti come Milziade Tirandi.

Di fatto, nonostante venisse dato immediato avvio ai corsi post diploma solo nel 1925 il Ministero approvò lo statuto della “Scuola di Applicazione per il Commercio Estero”, stabilendo la denominazione “Università Milziade Tirandi” che dopo un biennio di corso avrebbe rilasciato un diploma di “Esperto nel Commercio Estero”, molto lontano dalle aspirazioni del Nostro. D'altronde, l'inflazione e la trasformazione forzosa del patrimonio della Fondazione in Titoli del Debito Pubblico avevano già a quel tempo eroso il potere d'acquisto di un patrimonio consistente.

Tirandi aveva avuto una intuizione che confliggeva con una burocrazia ministeriale poco propensa ad allargare la presenza dell'università: basti pensare che nel 1900 risultavano iscritte alle facoltà italiane soltanto 250 donne. Il biennio post diploma della Tirandi ha costituito quindi un'importante occasione di continuazione degli studi per tante donne scoraggiate dalle difficoltà di accesso all'università.

La scuola iniziò il suo funzionamento nell'anno scolastico 1925-26 e non interruppe la sua attività neanche durante la guerra o nel passaggio di regime (anche se i due bienni 37-38 e 38-39 tenne dei corsi ridenominati “Corso di preparazione Coloniale”). Fu retta da un Consiglio di Amministrazione presieduto da Luigi Gadola e successivamente dal Sen. Carlo Bonardi. A lui succedettero il Commissario Governativo Luigi Avanzini e il Presidente Dino Tedeschi.

Diplomò centinaia di giovani che trovavano subito occupazione nelle aziende. In ossequio alle disposizioni ministeriali, i corsi sono sempre stati orientati all'alternanza teoria-pratica, condizione essenziale per una scuola cosiddetta di applicazione professionale. Dagli archivi della Fondazione abbiamo avuto conto di visite collettive ad aziende (Olivetti, Innocenti, OM) ai porti del Mediterraneo (Genova, Tolone, Marsiglia, Napoli) a Fiere Internazionali (Basilea, Zurigo, Monaco)

La sede dei corsi era inizialmente l'Istituto Ballini, creando non pochi problemi di convivenza in spazi angusti. Dal 1958 il Comune di Brescia mise a disposizione un buon numero di locali nel monumentale palazzo Fenaroli in contrada Santa Croce dove venne collocata una targa con questa iscrizione

Perché nello studio del commercio mondiale
Una cosciente giovinezza si alleni a conquiste
Che la virtù del suolo e del lavoro italiano
Compensino ovunque di degna fama e mercede
MILZIADE TIRANDI
Con affetto sagace di cittadino e d'esperto
Dedicava la fortuna dei suoi privati negozi
Alla fortuna della Patria
Legando l'intero suo patrimonio
All'istituzione di questa Università.

Questa decisione della Amministrazione Comunale di Brescia, guidata dal Sindaco Bruno Boni, era il sintomo di un rinato interesse dei bresciani per una propria università tornando a coltivare l'aspirazione di Tirandi.

Con l'avvicendamento alla presidenza del Sen. Mario Pedini, dopo una ulteriore modifica statutaria approvata con Decreto ministeriale del 1970, si dette avvio alla proficua collaborazione con l'Associazione Industriale Bresciana, la Camera di Commercio e gli Enti Locali. Il bresciano Prof. Feroldi, Preside della Facoltà di Economia e Commercio di Parma, sottoscrisse una convenzione, riconosciuta dal Ministero, per l'equiparazione del biennio della Fondazione al biennio della Facoltà di Parma. Nel 1970 venne inaugurato il corso quadriennale e nel 1981 l'EULO subentrò alla Tirandi per sostenere finanziariamente l'iniziativa. Maturavano intanto le condizioni per costituire l'Università Statale di Brescia istituita con Legge del 14 agosto 1982.

La Fondazione Milziade Tirandi ne era stato l'incubatore. Gli enti finanziatori e i bresciani potevano finalmente considerare realizzate le loro aspirazioni, anche se erano passati molti anni da quel lontano 1915. Di questa fase storica è stato protagonista il Prof. Antonio Porterì che è poi succeduto alla presidenza della Fondazione dopo la scomparsa del Sen. Pedini. Sarà lui a portarci la testimonianza di quegli eventi.

Avvenuta nel 1982 la nascita della Università degli Studi di Brescia, la Fondazione ha continuato la sua attività di organizzazione di seminari e corsi indirizzati all'approfondimento di temi relativi alla formazione specifica di neolaureati in Economia e Commercio. Nel 2001 ha tenuto l'ultimo corso di "Intermediazione mobiliare e Finanza internazionale".

Negli anni successivi ha collaborato stabilmente con la Facoltà di Economia e Commercio e con il Consorzio "Università e Impresa", finanziando, tra l'altro, la ricerca "Alta formazione e imprenditorialità" i cui risultati sono stati presentati nel 2010 in occasione del decennale del Consorzio.

Nell'anno 2011 ha dato avvio presso la Facoltà di Economia e Commercio ad un corso di "Web intelligence".

Nel 2013 partecipa e finanzia, con altri Enti il "Master in Economia e Sviluppo dell'idea di business", gestito da "Università e impresa".

Il 23 febbraio 2013 ha organizzato il convegno su "Evoluzione dell'occupazione giovanile a Brescia" tenutosi nell'aula magna del Dipartimento Economia e Management dell'Università di Brescia.

Ha partecipato, poi, con il Comune di Brescia, in qualità di partner, al progetto "Brescia, città universitaria. Servizi e progetti per gli studenti" ed alla istituenda Fondazione Eulo che avrà scopi indirizzati al sostegno, alla promozione ed a favorire qualsiasi altra iniziativa legata al mondo universitario.

Si è aperta, quindi una nuova fase di attività per la nostra Fondazione, che non può più contare su risorse pubbliche ministeriali o degli Enti locali ed è gestita con grande rigore preservando nella sua entità il patrimonio originale.

Le ultime iniziative, importanti nel loro contenuto culturale ed ideale, non sono certo all'altezza di un glorioso passato e della tensione che

ha motivato quanti con coraggio ed abnegazione hanno consentito alla Fondazione di raggiungere il suo scopo.

Qui ricordo, con un deferente pensiero, oltre i già citati Presidenti, gli insegnanti (sempre sottopagati), gli illustri Direttori, i Consiglieri (sempre espressione delle forze economiche della città, oltre che di Provincia e Comune), i Segretari che ho avuto il privilegio di conoscere Enrico Tomasi e l'ultimo, Franco Gheda.

Guardando alle luminose vicende del passato, il Consiglio vorrebbe lasciare alla città una organica ricostruzione della storia della Fondazione, meglio approfondendo la figura del Fondatore e della sua attività economica di famiglia, oltre che delle motivazioni che hanno ritardato l'avvio di corsi universitari, ma, al contempo, offerto opportunità formative non disponibili in altre città. A questo scopo ha deliberato la corresponsione di una Borsa di studio a studenti meritevoli.

Al presente: oggi questa cerimonia si tiene in questa sala del Collegio Universitario Luigi Lucchini, perché il nostro consiglio di Amministrazione ha deliberato un contributo da destinare a questa nuova importante Istituzione e ringraziamo il Presidente Prof. Preti e il Direttore Prof.ssa Carla Bisleri per l'ospitalità che ci viene offerta.

Guardando al futuro, il Consiglio di Amministrazione ha esaminato il contesto nel quale ci troviamo ad operare. Non abbiamo riscontri di attenzione da parte del Ministero che peraltro è fortemente in ritardo nel procedere al rinnovo dell'organo amministrativo e dell'esecutore testamentario. I Consiglieri operano in regime di prorogatio ed hanno sempre svolto le loro funzioni gratuitamente, con autentico e serio impegno volontaristico. Riteniamo difficile poter contare su risorse pubbliche senza la ridefinizione statutaria di nuovi obiettivi e nuove finalità.

La Fondazione, però, è un organismo con una sua concretezza giuridica e il riconoscimento ministeriale. E' amministrata in maniera trasparente da un consiglio composto dai rappresentanti di tutte le categorie economiche della provincia. Nella nostra città, per volontà dei partecipanti è stato recentemente posto in liquidazione il Consorzio Università e Impresa, che, come ha ricordato il Prof. Porteri in un'altra occasione, aveva rappresentato una interessante esperienza di cooperazione tra il mondo accademico e quello economico, in un periodo in cui ciò non era dato per scontato.

Oggi crescono le preoccupazioni per la cosiddetta fuga dei cervelli, giovani neolaureati che preferiscono frequentare Masters all'estero e approfondire le loro attitudini alla ricerca in Istituti stranieri. Contemporaneamente, cresce nelle PMI la consapevolezza di dover allargare i propri orizzonti commerciali in un mercato sempre più ampio. Ci chiediamo se in questo contesto la Fondazione non possa tornare a svolgere un proprio ruolo di supporto alla formazione superiore, oggi post laurea, favorendo una più precisa qualificazione teorico-pratica verso le nuove figure professionali richieste dal mercato globale.

Auspichiamo l'approfondimento di queste tematiche, in un ambito di collaborazione tra tutti gli enti coinvolti, in primis le Università di Brescia, a cui abbiamo sempre dimostrato la nostra disponibilità

Siamo consapevoli dei limiti a nostra disposizione, ma orgogliosi della eredità ricevuta e delle benemerienze acquisite. Mettiamo a disposizione tutte le nostre intelligenze e capacità per orientare la Fondazione verso nuovi obiettivi, nel ricordo di un illustre concittadino a cui riconosciamo la soddisfazione di un obiettivo raggiunto, di un sogno che si è concretizzato: la Brescia Città Universitaria che deve continuare a guardare avanti.